



FPT Industrial Torino, le contraddizioni di chi non fa sindacato

di Gianfranco Verdini

Chi fa sindacato conosce i retroscena di ciò che sta dietro a molte dichiarazioni pubbliche, essendone spesso testimone in prima persona. Per chi scrive è il caso di far sapere una delle tante contraddizioni della Fiom in netta controtendenza rispetto a quanto questo sindacato proclama mediaticamente. Veniamo al caso in questione. Il 15 ottobre scorso nel sito FPT Industrial di Torino (ex Fiat Industrial), le organizzazioni territoriali di Uilm, Fim, Fismic, Ugl, Aqcf, sono state chiamate dalla Direzione aziendale a condividere una cosiddetta "necessità", attraverso la richiesta di un temporaneo incremento delle attività produttive attraverso l'utilizzo di otto sabati di lavoro straordinario sui due turni. Per adempiere a tale turistica, i lavoratori che effettuano il secondo turno, smettendo di lavorare alle ore 22 pomeridiane e rientrando alle ore 6 mattutine del lunedì successivo, farebbero 32 ore e non più le 35 ore di riposo (11 ore di riposo giornaliero più 24 ore di riposo settimanale), previste dalla legge 8 aprile 2003 numero 66 con relative modifiche ed integrazioni. Nel frattempo, numerose interpellanze poste al ministero del lavoro, hanno avuto

come risposta il "disco verde" alla possibilità di derogare ai riposi suddetti, attraverso accordi. Cosa che hanno fatto le segreterie territoriali, essendo una problematica temporanea e soprattutto di scarso impatto sui lavoratori, perché riguardante il caso di sole 3 ore. La Fiom, come è oramai di sua consuetudine non ha firmato l'accordo. Ma ha anche fatto di più. Attraverso due comunicati, il primo del 16 gennaio (quindi con capacità chiaroveggenti ben dieci mesi prima della firma ufficiale dell'accordo) ha concesso nei fatti la disponibilità ad effettuare gli straordinari, purché li si possa delimitare a seguito di eventuali disagi per i lavoratori. Poi, la delegazione Fiom ha chiesto di verificare la possibilità di effettuare lo straordinario al sabato in turni di sei ore almeno per il secondo turno. Quindi, dieci mesi prima i metalmeccanici della Cgil hanno dato la suddetta disponibilità ed a ottobre, a seguito del nostro accordo, si sono permessi di scrivere: "Pare molto facile e veloce per Fim e Uilm, mettere una firma sugli accordi e derogare alle leggi di questo Paese". Una follia! Se velocità c'è stata, è stata della Fiom e non di altri.

Adesso, quand'anche si facessero le sei ore al sabato, al posto delle otto, i lavoratori non usufruirebbero delle famose 35 ore ma di 34, come conseguenza che anche la Fiom avrebbe dovuto firmare una deroga alla legge. Carta canta: o per un'ora, o per tre, sempre di deroga si tratta. Non appagata da questo "exploit", la Fiom ha dichiarato il consueto sciopero di 8 ore che ha ricevuto le 'consuete' adesioni tra i lavoratori, cioè poco o niente in fatto di riuscita. Nonostante il "flop" questa organizzazione coerente e conflittuale ha ribadito: "Noi non siamo abituati ad obbedire e tantomeno disponibili a derogare le leggi dello stato". E subito dopo: "Oggi i sindacati aziendali derogano la legge sugli orari di lavoro, domani cosa sono pronti a derogare sotto dettatura aziendale?". Dispiace riportare queste frasi illogiche rispetto allo svolgimento dei fatti, ma questa è la pura descrizione degli eventi. Ma di che cosa scrivono? A leggerli c'è da essere imbarazzati per la loro condotta irrazionale. Sono quelli della Fiom ad aver tratteggiato un disegno caratterizzato da logiche pseudo politiche ed ambigue, anziché sindacali. Per quanto ci riguarda, sia

l'organizzazione di chi scrive che la Fim, abbiamo chiesto nuove assunzioni di giovani; la conferma e la proroga dei lavoratori a cui scade a breve il contratto temporaneo; la riduzione dell'utilizzo delle giornate di straordinario; il riconoscimento di un incremento economico attraverso la contrattazione di secondo livello.

Ci siamo assunti per intero il gravoso compito non solo di difendere l'occupazione in Fiat, ma anche quello di cogliere tutte quelle opportunità che si potrebbero creare, come unica soluzione per dare una speranza al futuro di giovani lavoratori, proprio nel mezzo della crisi, con la speranza di poter far varcare i cancelli della Fiat a tempo indeterminato. Il nostro mestiere si basa sempre più frequentemente sull'assunzione di responsabilità relativa allo scambio tra flessibilità e occupazione e, speriamo nel caso in questione, anche di salario. Succede che a volte, per amore di verità sia necessario testimoniare contraddizioni palesi, ma che non risaltano all'onore della cronaca. E' il caso della Fiom che in questa vicenda si può definire "smascherata". Speriamo che lo sia anche per chi legge queste righe.